

I sindacati all'attacco «Sanitari non tutelati»

«NON RICEVONO IL TAMPONE E' INACCETTABILE». PAGANI (MEDICI): TANTI CONTAGIATI

Pier Paolo Tassi

PIACENZA

● Il comparto provinciale della funzione pubblica dei sindacati confederali, Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl, lancia l'allarme: nonostante le disposizioni del presidente regionale Stefano Bonaccini, che nei giorni scorsi ha annunciato migliaia di tamponi al giorno in tutta la Regione «i nostri sanitari non sono stati sottoposti al tampone e ci sono sanitari e operatori sociosanitari a diretto contatto con pazienti affetti da Coronavirus, che non vengono tutelati in nessun modo». Ma non è tutto. «Ci sono alcuni coordinatori infermieristici - si legge nel comunicato - che rimandano gli operatori con sintomatologia tipica da Covid-19 al medico curante, invece di indirizzarli al Servizio di prevenzione e protezione. Si tratta di un fatto gravissimo perché senza un regolare tampone eseguito dal Servizio di prevenzione e protezione i nostri sanitari non hanno la possibilità di aprire la pratica Inail per il riconoscimento dell'infortunio». Un appello che si estende rapida-

mente a livello regionale, reso ancora più urgente dalla possibilità che, da vittime di contagio, il personale sanitario possa trasformarsi in ulteriore veicolo di contagio per i pazienti che accedono ai servizi ospedalieri. «Sappiamo che la Regione ha diramato alle Ausl un documento, dando indicazione di far andare al lavoro il personale Covid positivo nel caso sia asintomatico. Lo consideriamo un grave errore di lettura e una grave contraddizione della normativa vigente» fanno eco le segreterie regionali dei sindacati, chiedendo chiarimenti.

I numeri intanto, suonano impietosi. «Quasi il 10% dei contagiati ufficiali da Covid-19 sono operatori sanitari - commenta il presidente dell'Ordine dei medici Augusto Pagani, condividendo l'appello dei sindacati -. E' evidente che tutte le volte che un medico si ammala e deve essere messo in isolamento, viene a mancare un operatore sanitario essenziale per la tenuta del sistema. Per questo la loro protezione è una priorità per tutti». Ma i dispositivi di protezione, ancora oggi, risultano carenti. Anche per ga-

rantire un corretto ricambio degli operatori mentre si spostano di reparto durante il turno di lavoro: «A livello regionale si segnalano le stesse carenze - prosegue Pagani -. Non tanto di mascherine, ma piuttosto di camici e visiere. Purtroppo molti dispositivi venivano prodotti in Cina e ora che la richiesta è lievitata, anche in Italia si lavora per garantire gli approvvigionamenti interni attraverso la riconversione delle industrie». E sulla necessità di un tamponamento intensivo aggiunge: «La stima del numero reale dei contagiati, confortata dalla valutazione dell'osservatorio dei medici di famiglia, è di dieci volte superiore a quella dei casi accertati. Il che significa che a Piacenza i contagiati sarebbero non meno di 20mila. Per questo un numero maggiore di tamponi per limitare i contagi, identificando quelli che sono affetti da Covid per poterli isolare, è essenziale per proteggere i sanitari e i propri assistiti. Bisogna tuttavia capire quanti sono effettivamente i tamponi che la nostra Regione può fare per stabilire una strategia coordinata da esperti e organizzare questa attività di prevenzione».



Sopra l'analisi di un tampone e sotto l'ospedale da campo montato nell'area del Polo di Manutenzione
FOTO DEL PAPA

